



RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 03 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 03 agosto 2018

Articoli

03/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 10	
Schiavoni: «Confermati i segnali di miglioramento»	1
03/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 10	
Maggiori assunzioni ma sono precarie	2
03/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 12	
Più occupazione e investimenti La regione riparte	3
02/08/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 55	
Operazione straordinaria	5
03/08/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 55	
«Stanza unica, c'è la storia di Fermo Perla dell'offerta...	6
03/08/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 61	
Marketing e agroalimentare	7
03/08/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 2	
Ammortizzatori sociali, spese all' 1,7% del Pil, sistema a prova di crisi	8
03/08/2018 <i>Italia Oggi</i> Pagina 37	
Le Marche stanziavano 10 milioni a favore dei disoccupati	10

Schiavoni: «Confermati i segnali di miglioramento»

Secondo trimestre 2018 positivo per l'industria manifatturiera regionale

L'INDAGINE ANCONA Secondo trimestre 2018 positivo per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in aumento rispetto allo stesso periodo del 2017. Secondo i risultati dell'indagine trimestrale condotta dal Centro Studi Giuseppe Guzzini di Confindustria Marche, in collaborazione con Ubi Banca, nel trimestre aprile-giugno 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento di circa il 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, variazione positiva anche se più contenuta di quella rilevata a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+4,5%).

A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni positive, seppure con intensità differenti.

Avanti piano. «Il dato relativo al secondo trimestre 2018 - è la voce del presidente di Confindustria Marche Claudio Schiavoni - conferma i segnali di miglioramento emersi nei trimestri precedenti, anche se la dinamica complessiva rimane più debole di quella nazionale».

Comunque avanti. Si riduce ulteriormente la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (51% contro il 53% della rilevazione del primo trimestre 2018), mentre sale la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (49% contro 47% della rilevazione precedente). E per seguire ancora la logica delle cifre, ecco che l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita del 3,5% rispetto al secondo trimestre 2017, con un andamento positivo sia sul mercato interno, sia sul mercato estero. Sul fronte interno l'aumento (+2,2%) ha riguardato tutti i settori tranne il Legno e mobile, che ha mostrato una ulteriore leggera contrazione. L'export è cresciuto del 4,8%. Tutti i settori hanno registrato miglioramenti delle vendite, seppure con andamenti anche molto differenziati. Nel trimestre aprile-giugno i livelli occupazionali sono saliti (0,7%) rispetto al primo trimestre dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Più occupazione e investimenti
La regione riparte

I dati dell'artigianato in ripresa. Ancora in crisi le imprese più piccole

Settore	Variazione
Industria manifatturiera	+3,1%
Industria edile	+1,5%
Industria tessile e abbigliamento	+2,8%
Industria chimica e metallurgia	+1,2%
Industria alimentare e bevande	+4,5%
Industria del legno e mobili	-0,5%
Industria della gomma, plastica e carta	+2,1%
Industria della gomma, pneumatici e pneumatici	+1,8%
Industria della gomma, pneumatici e pneumatici	+1,8%

Schiavoni: «Confermati i segnali di miglioramento»

Secondo trimestre 2018 positivo per l'industria manifatturiera regionale

L'INDAGINE

ANCONA. Giuseppe Guzzini, presidente del Centro Studi Confindustria Marche, in collaborazione con Ubi Banca, nel trimestre aprile-giugno 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento di circa il 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, variazione positiva anche se più contenuta di quella rilevata a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+4,5%).

A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni positive, seppure con intensità differenti.

Avanti piano. «Il dato relativo al secondo trimestre 2018 - è la voce del presidente di Confindustria Marche Claudio Schiavoni - conferma i segnali di miglioramento emersi nei trimestri precedenti, anche se la dinamica complessiva rimane più debole di quella nazionale».

Comunque avanti. Si riduce ulteriormente la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (51% contro il 53% della rilevazione del primo trimestre 2018), mentre sale la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (49% contro 47% della rilevazione precedente). E per seguire ancora la logica delle cifre, ecco che l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita del 3,5% rispetto al secondo trimestre 2017, con un andamento positivo sia sul mercato interno, sia sul mercato estero. Sul fronte interno l'aumento (+2,2%) ha riguardato tutti i settori tranne il Legno e mobile, che ha mostrato una ulteriore leggera contrazione. L'export è cresciuto del 4,8%. Tutti i settori hanno registrato miglioramenti delle vendite, seppure con andamenti anche molto differenziati. Nel trimestre aprile-giugno i livelli occupazionali sono saliti (0,7%) rispetto al primo trimestre dell'anno.

Maggiori assunzioni ma sono precarie

Maggiori assunzioni ma sono precarie Nei primi tre mesi del 2018, le aziende marchigiane hanno assunto 50mila persone, il 23,1 % in più rispetto allo stesso periodo 2017. Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps, elaborati dall'Ires Cgil Marche, la maggior parte dei neo assunti ha un contratto a termine o precario (87,3%): solo il 12,6% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato. Tra le tipologie di lavoro precario, quella che registra un maggior incremento è il contratto intermittente che aumenta in un solo anno del 57% e arriva a toccare quota 6.000. Cresce in maniera consistente il contratto di somministrazione (+18%) e, in soli tre mesi del 2018, arriva a toccare 13.000 nuove assunzioni. La forma più utilizzata è quella del contratto a termine (20.000) e cresce rispetto allo stesso periodo del 2017 del 18%. I contratti a tempo indeterminato crescono del 21%.

12 Marche

www.corriereadriatico.it
Rivista e ingegneria - 12 agosto 2018

Più occupazione e investimenti

La regione riparte

I dati dell'artigianato in ripresa. Ancora in crisi le imprese più piccole

L'COMPENSA

ANNO 2018. I dati più significativi del secondo trimestre 2018, relativi al mercato del lavoro in Marche, sono stati pubblicati dall'Inps. Il mercato del lavoro in Marche è in crescita da tre trimestri consecutivi. Nel secondo trimestre 2018, le assunzioni sono aumentate del 23,1% rispetto allo stesso periodo del 2017. Le assunzioni a tempo indeterminato sono cresciute del 21%, quelle a tempo determinato del 18% e quelle a tempo intermittente del 57%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'ANNO

In questi tre mesi, le assunzioni a tempo determinato sono aumentate del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'ARTIGIANATO

Il settore artigiano è in crescita da tre trimestri consecutivi. Nel secondo trimestre 2018, le assunzioni sono aumentate del 23,1% rispetto allo stesso periodo del 2017. Le assunzioni a tempo determinato sono cresciute del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

LA Cgil

Maggiori assunzioni ma sono precarie

Le assunzioni a tempo determinato sono cresciute del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'ANNO

In questi tre mesi, le assunzioni a tempo determinato sono aumentate del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'ARTIGIANATO

Il settore artigiano è in crescita da tre trimestri consecutivi. Nel secondo trimestre 2018, le assunzioni sono aumentate del 23,1% rispetto allo stesso periodo del 2017. Le assunzioni a tempo determinato sono cresciute del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

LA Cgil

Maggiori assunzioni ma sono precarie

Le assunzioni a tempo determinato sono cresciute del 18%, quelle a tempo intermittente del 57% e quelle a tempo indeterminato del 21%. Le dimissioni sono aumentate del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Più occupazione e investimenti La regione riparte

I dati dell'artigianato in ripresa. Ancora in crisi le imprese più piccole

L'ECONOMIA ANCONA Artigianato in ripresa, in particolare la meccanica e gli autotrasporti. Viaggio in discesa, invece, per legno e mobile ma anche pelli e calzature. È il quadro tracciato del primo semestre 2018 dall'ultimo report dell'Osservatorio regionale dell'Ente bilaterale artigianato Marche. Una situazione, nel complesso, positiva che determina un aumento dell'occupazione e anche degli investimenti. Una boccata d'ossigeno dopo mesi altalenanti e che fa ben sperare per il futuro: per il secondo semestre, infatti, le attese sono orientate alla stabilità strizzando l'occhio a un progressivo miglioramento. Un segnale importante per una parte importante dell'economia locale.

La ripresa. Un primo semestre, dunque, all'insegna del sorriso. Senza particolari entusiasmi, tuttavia, consapevoli che ancora settori del made in Italy come legno-mobile, pelli e calzature, non mostrano slanci verso l'alto. Anzi. Inoltre, a crescere sono specialmente le imprese strutturate mentre quelle più piccole, fino a cinque addetti, mostrano ancor segnali di criticità. Ma, intanto, questo primo periodo dell'anno, si caratterizza per la ripresa dell'artigianato con dipendenti:

cifre alla mano, si registra un andamento congiunturale decisamente migliore rispetto a quello della rilevazione precedente. Un trend cioè con livelli di attività stabili che riguardano la maggior parte delle imprese, il 55%, mentre i casi di attività in aumento sono il 25,4%, più numerosi dei casi in diminuzione pari al 19,6%. Step significativi: sino a oggi, infatti, secondo l'analisi dell'Osservatorio dell'Ebam, si era in realtà registrato un semplice alleggerimento della crisi.

I settori al top Se di ripresa si parla, è ancora la meccanica protagonista e, in particolare, le lavorazioni metalliche e i prodotti in metallo con un incremento dell'attività delle imprese che giunge a quota +42%. Resta la nota dolente di legno-mobile e pelli-calzature. Ampliando lo sguardo, l'attività è in aumento per il 20,5% delle imprese dell'artigianato alimentare, per il 25% dell'artigianato del tessile-abbigliamento, per il 31% delle produzioni di macchine e attrezzature. E ancora: attività all'insù per il 44% delle imprese di trasporti, il 26,8% dei servizi alla persona.

Luci e ombre Difficoltà invece interessano le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione arrivano al 30%. Stabile è il settore della ristorazione. Su un campione di 600 imprese con dipendenti, il dato è interessante. È positivo, infatti, il saldo tra ingressi e uscite di lavoratori e in forte aumento rispetto ai semestri precedenti: era di 31 posizioni aggiuntive nel primo semestre 2017 e di 21 nel secondo, in questo primo semestre 2018 ci contano 90 posizioni aggiuntive.

Gli investimenti Crescono anche gli investimenti: in questo periodo, l'aumento coinvolge il 23% delle

Marche

Più occupazione e investimenti La regione riparte

I dati dell'artigianato in ripresa. Ancora in crisi le imprese più piccole

L'ECONOMIA

Artigianato in ripresa, in particolare la meccanica e gli autotrasporti. Viaggio in discesa, invece, per legno e mobile ma anche pelli e calzature. È il quadro tracciato del primo semestre 2018 dall'ultimo report dell'Osservatorio regionale dell'Ente bilaterale artigianato Marche. Una situazione, nel complesso, positiva che determina un aumento dell'occupazione e anche degli investimenti. Una boccata d'ossigeno dopo mesi altalenanti e che fa ben sperare per il futuro: per il secondo semestre, infatti, le attese sono orientate alla stabilità strizzando l'occhio a un progressivo miglioramento. Un segnale importante per una parte importante dell'economia locale.

L'ANDAMENTO

- 55%** Le imprese con livelli di attività stabili
- 25,4%** Quelle con attività in aumento
- 19,6%** Con attività in diminuzione

Settori al top

- +42%** Le produzioni metalliche e i prodotti in metallo con un incremento dell'attività del 42%

Note dolenti

- 30%** Le riparazioni veicoli

La Cgil

Maggiori assunzioni ma sono precarie

Investimenti

23% Le imprese con investimenti in aumento

È in forte aumento il saldo tra ingressi e uscite di lavoratori

Schiavoni: «Confermati i segnali di miglioramento»

Secondo trimestre 2018 positivo per l'industria manifatturiera regionale

114 imprese, nel trimestre aprile-giugno 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento del 1,7% rispetto al trimestre precedente. Il dato è positivo, conferma il rapporto di Schiavoni.

114 imprese, nel trimestre aprile-giugno 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento del 1,7% rispetto al trimestre precedente. Il dato è positivo, conferma il rapporto di Schiavoni.

imprese. I settori più in vantaggio sono quelli delle imprese delle lavorazioni in metallo con il 42% di investimenti che scende a quasi il 40 per le imprese delle trasformazioni alimentari. Per le calzature-pelletterie, si ferma al 15%, tra i servizi alla persona le imprese che hanno investito sono state meno del 10%. Per il secondo semestre 2018 le attese sono orientate verso la stabilità del settore e a una prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento.

Il quadro di previsione rispecchia quello delle dinamiche a consuntivo e tra i settori previsti in maggiore difficoltà vi sono ancora calzature-pelli e legno-mobile. Per tutti gli altri settori, le previsioni sono di una prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento.

Federica Buroni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Operazione straordinaria

UN NUOVO inizio, un angolo rinnovato a custodire il passato di Fermo e di tutti noi. Torna la sala del Mappamondo, il luogo forse più prezioso e di sicuro il più amato dei fermani. Un intervento delicato, lungo, accurato, vissuto senza soste e con grande responsabilità, a mettere in sicurezza tutti i libri, ben 15mila volumi, a riportare tutto in piena luce.

Oggi, in occasione del mercatino del giovedì, la riapertura, a partire dalle 17,30: si può accedere dalla biblioteca e passare dalla loggetta, per poi arrivare nel cuore di Palazzo dei Priori. Il programma prevede alle 17.30 il saluto delle autorità invitate, fra cui il presidente della Regione e Luca Ceriscioli, nella Sala lettura delle biblioteca Spezioli (il cui ingresso sarà consentito fino a esaurimento dei posti) e a seguire, dopo aver attraversato la loggetta, il taglio del nastro nella Sala del Mappamondo.

Domani la Sala del Mappamondo sarà visitata da Paola De Micheli, commissario straordinario per la ricostruzione che arriverà a Fermo per poter ammirare personalmente questo gioiello unico della città e del territorio.

TORNA per l'occasione anche l'Adorazione dei Pastori del Rubens che potrà nuovamente essere ammirata, da ora e fino alla riapertura della Pinacoteca, in una sala attigua al Mappamondo e che torna in città dopo essere stata ospitata negli ultimi anni in esposizioni di particolare rilievo culturale. Per l'assessore ai lavori pubblici, Luciani, è un momento importante: «L'emozione di poter di nuovo riaprire alla città il suo gioiello più prezioso è forse seconda solo alla consapevolezza di avere avuto, come settore, la grande responsabilità e allo stesso tempo il privilegio di rendere nuovamente sicura una prima parte di una struttura complessa e delicatissima come il Palazzo dei Priori con i suoi tesori. Nelle sale sarà allestita una piccola mostra, con le immagini del restauro, che consentirà a quanti interessati di vedere l'operazione 'chirurgica a cuore aperto', che per la sua complessità ha richiamato anche visite importanti: tra le altre, quella di un gruppo di studenti dell'Università Politecnica delle Marche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

«Stanza unica, c'è la storia di Fermo Perla dell'offerta turistica cittadina»

LE FINESTRE sono aperte sulla piazza del Mercatino del giovedì, il palazzo della biblioteca guarda alla città nel giorno più bello, il giorno della rinascita della Sala del mappamondo. È l'assessore Francesco Trasatti che dà il benvenuto della città nella sala lettura, parla di un'operazione a cuore aperto per una sala che è il cuore di Fermo, è come se tutto il resto della città fosse nata qui intorno. Ci sono le ragazze del Servizio civile e le autorità del territorio, c'è il presidente della Regione, Luca Ceriscioli e l'assessore Cesetti, il sindaco Calcinaro parla di un momento importante, «ci riprendiamo la bellezza e l'importanza di un capoluogo che è stato ferito dal terremoto ma non si è mai piegato». Dopo un saluto agli ex sindaci Fedeli e Emiliani, sottolinea il primo cittadino: «Un momento unico che si è potuto raggiungere grazie all'aiuto di tanti, dipendenti, dirigenti, tecnici, le imprese, i professionisti, l'ingegner Tarquini e l'architetto Coscia, anche dei fermani che hanno mostrato attenzione e interesse. L'ultimo invito lo faccio a noi fermani, che troppo spesso non ci accorgiamo della bellezza che abbiamo tra le nostre mani, dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di quello che abbiamo di unico e di straordinario». Luca Ceriscioli ricorda il recente finanziamento consegnato nelle mani del sindaco Calcinaro, a sostenere i progetti per gli Iti urbani, per la ricucitura dei luoghi di cultura e in particolare per noi dell'ex mercato coperto. «Per la Sala del mappamondo si è presa la strada più rapida per restituire questo luogo, con grande lucidità col sindaco si è stabilito di procedere con una strategia decisa e rapida, con il presidente Gentiloni ha visitato il cantiere e compreso la qualità dell'intervento e avevo capito già l'importanza del lavoro. I dati del turismo per le Marche sono oggi molto buoni, teniamo sotto controllo i dati degli afflussi e stiamo andando bene, a chi viene dobbiamo far vedere le cose belle che abbiamo. Oggi restituiamo una parte della bellezza e di questa identità, ci tenevo ad essere qui, con l'orgoglio della Regione». Per la Prefettura il vice prefetto Pina Biele parla di una grande emozione, lei che al suo arrivo a Fermo non ha potuto visitare la Sala del mappamondo e che oggi condivide la gioia dei fermani, da fermana acquisita. Una sala che incute rispetto, sei secoli di storia che guardano dall'alto, ha sottolineato l'architetto Coscia, e che stavano chiedendo aiuto per le ferite del sisma, per un futuro che era ancora da costruire.

a. m.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MADE IN ITALY NUOVO PERCORSO FORMATIVO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

Marketing e agroalimentare

Di Battista: «Corsi gratuiti tenuti da professionisti»

VALORIZZAZIONE delle risorse del territorio, eccellenza e internazionalizzazione sono i punti cardine del nuovo corso di alta formazione del sistema Its Marche. Il piano formativo proposto verrà attivato entro il 2018: ha come obiettivo la formazione di un tecnico superiore delle produzioni e del marketing nel sistema agroalimentare. Si tratta di una figura professionale che opera nella filiera di produzione e di trasformazione che agevolerà le aziende nei rapporti locali ma soprattutto internazionali. «Sono corsi gratuiti di alto livello didattico che coinvolgono le associazioni di categoria - commenta Graziano di Battista, presidente della Camera di Commercio -. Le aziende hanno bisogno di personale formato da inserire nel proprio organico per valorizzare le eccellenze locali come quella dell'agroalimentare». L'Its è una scuola speciale di categoria costruita in concerto con il Miur, è riconosciuta a livello europeo e permette di conseguire un titolo di studio pari al quinto livello.

Oltre al nuovo corso che promuove l'agroalimentare, sono attivi quelli del settore moda e calzature, tutti con l'obiettivo di promuovere le nuove tecnologie per il Made in Italy. «I dati raccolti posizionano l'istituto al 15esimo posto su una classifica di 113 corsi a livello nazionale - sottolinea Paolo Silenzi della Cna -. Inoltre, l'80% dei nostri diplomati trova occupazione dopo un anno». Gli istituti di riferimento sono l'Istituto Montani di Fermo e l'Iss Celso Ulpiani di Ascoli, la sede dei nuovi corsi. La durata è biennale per un ammontare di 1800 ore di cui 800 di tirocinio e stage formativi. Sono previste anche visite didattiche, partecipazioni a eventi e stage all'estero di sei settimane a Malta e in Portogallo. Il piano didattico è estremamente innovativo e promuove la lingua inglese, l'informatica ma anche lo studio del diritto e delle varie filiere. Per accedere (i posti sono 24) è necessario possedere un diploma di istruzione secondaria superiore e superare un test scritto di cultura generale oltre un colloquio motivazionale. Le iscrizioni sono aperte.

Erika Funari.



FocusStudio Upb. Legge Fornero e Jobs Act hanno esteso le tutele a tutti i dipendenti, Italia più vicina alle medie Ue

Ammortizzatori sociali, spese all' 1,7% del Pil, sistema a prova di crisi

roma Le riforme adottate nel quadriennio 2012-2015, prima con la legge Fornero del mercato del lavoro (legge 92) e poi con il Jobs Act (legge 183) hanno reso pressoché universalistico il nostro sistema di ammortizzatori sociali avvicinando la spesa per le nuove tutele alla media degli altri Paesi europei. Prima della Grande crisi finanziaria, tra il 1995 e il 2007, l'Italia viaggiava su livelli di spesa per disoccupazione e integrazione al reddito da lavoro oltre un punto percentuale al di sotto della media Ue15, dopo la doppia recessione e la lunga stagione degli ammortizzatori in deroga la spesa ha raggiunto l' 1,7% del Pil, più vicina alla media Ue anche se scomputando il Tfr (0,97% del Pil, istituto unico nel panorama europeo) restiamo, insieme con il Regno Unito, il Paese con minori trasferimenti pubblici per il contrasto della disoccupazione e della riduzione di reddito per perdita parziale del lavoro. Tra il 2007 e il 2016, in particolare, la spesa complessiva è passata da 8,9 miliardi (di cui 3,9 di contributi figurativi) a 21,3 miliardi (7,7 miliardi in contribuzione).

Sono queste le principali evidenze cui giunge

il corposo focus realizzato dall' Ufficio parlamentare di Bilancio che verrà pubblicato oggi.

Il lavoro offre una ricognizione organica dell' evoluzione della spesa per ammortizzatori sociali dal 2000 al 2016 partendo dai dati dei bilanci Inps e offre un raffronto europeo basato su statistiche Eurostat sulla spesa per disoccupazione (dataset Sespros).

Si parte dal modello frammentato e categoriale che ben aveva fotografato la Commissione Onofri alla fine degli anni Novanta, quando esistevano ben otto istituti nazionali diversi di contrasto alla riduzione del reddito per la perdita del posto di lavoro e altri cinque strumenti per l' integrazione del reddito in caso di sospensione o riduzione del lavoro, e si arriva ai giorni nostri, con il sistema delle nuove Casse e la Naspi, la Nuova assicurazione sociale per l' impiego che ha sostituito l' Aspi e la mini-Aspi del 2012. Se nel 2007 i beneficiari di indennità di disoccupazione sono stati oltre 1,8 milioni (per una spesa di 7,5 miliardi inclusi gli oneri figurativi) nel 2016 la Naspi (coperta al 75% dalle aliquote contributive, se si escludono i versamenti figurativi) è andata a oltre 2 milioni di persone, cui vanno sommati i circa 950mila destinatari delle vecchie indennità in esaurimento, per una spesa complessiva di 17,6 miliardi.

Per le Casse, invece, si è passati dai 565mila beneficiari del 2007 (1,4 miliardi di spesa) ai circa 690mila del 2016 (3,7 miliardi).



La razionalizzazione degli istituti, la moderazione degli importi e della durata degli assegni, insieme con la previsione di requisiti di anzianità contributiva meno selettivi, hanno esteso le platee dei potenziali beneficiari a tutto il lavoro dipendente, se si eccettuano pochi casi di contratti a termine. Almeno su questo fronte, è una delle conclusioni che si traggono dallo studio del focus UpBilancio, l'Italia non è più vulnerabile agli effetti di una nuova recessione e non dovrebbe più ricorrere all'escamotage delle cigs in deroga per coprire categorie senza paracadute (tra il 2008 e il 2012 la cigs in deroga passò da 28mila tutele e 197 milioni di spesa a 413mila beneficiari e 1,5 miliardi di esborsi).

L'altra conclusione è che restiamo il fanalino di coda europeo nella spesa per le politiche attive, in particolare sul fronte dei servizi per il mercato del lavoro, cui vanno risorse per lo 0,04% del Pil. Tema, quest'ultimo, che non viene approfondito nel focus ma che è nell'agenda del nuovo Governo, che vorrebbe potenziare i servizi per l'impiego prima di affrontare il dossier Reddito di cittadinanza. Su questo fronte, del resto, sono ancora in fase di sperimentazione istituti di collegamento tra politiche attive e passive del lavoro (contratti di solidarietà espansivi, assegno di ricollocazione nuovi Lse e Rei). Sperimentazioni da monitorare con attenzione (discorso che vale anche per l'Ape sociale) prima di eventuali scelte alternative.

Ulteriore conclusione che si trae da questo studio riguarda il Tfr, istituto esclusivamente italiano. Dal 2007 la sua contabilizzazione è cambiata: le liquidazioni del Tfr sono state divise in due componenti, quella relativa alle cessazioni dei rapporti di lavoro con successivo pensionamento, che continua a essere classificata all'interno delle prestazioni per "vecchiaia", e quella relativa alle cessazioni in corso di carriera lavorativa che, volontarie o involontarie che siano, sono classificate tra le prestazioni per "disoccupazione". Dopo la sperimentazione (fallita) dell'operazione Tfr in busta paga, è bene ricordare che anche questa dimensione di risparmio privato forzoso (pari all'1,4% del Pil nel 2016) contribuisce all'equilibrio del nostro sistema di welfare attuale.

@columbus63 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Davide Colombo

fino al 31 dicembre

Le Marche stanziano 10 milioni a favore dei disoccupati

La Regione Marche ha stanziato 10 milioni di euro per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti di crescita, integrazione e occupazione promossi dai comuni a favore di soggetti disoccupati, residenti sul territorio regionale. Lo stanziamento opera nell'ambito dell'azione 8.1g del Por Fse 2014/2020. I progetti possono essere presentati da comuni in forma singola oppure da comuni associati in accordo di partenariato, costituito o da costituire successivamente all'ammissione a finanziamento. I soggetti destinatari delle attività di intervento sono i disoccupati iscritti presso i centri per l'Impiego, l'orientamento e la formazione. In particolare, i progetti si rivolgono a diplomati o laureati che hanno compiuto 30 anni di età, residenti nella Regione Marche, non percettori di ammortizzatori sociali o di trattamenti pensionistici.

Sono ammissibili a finanziamento interventi di interesse generale rivolti alla collettività, destinati a migliorare i servizi resi ai cittadini ed accrescere le competenze dei soggetti coinvolti nel progetto. I progetti devono coinvolgere i destinatari per una durata di nove mesi a fronte di un impegno, coerente con gli obiettivi del progetto, obbligatoriamente di 25 ore settimanali. Il destinatario inserito nel progetto ha diritto a un'indennità mensile pari a euro 700,00, al lordo di eventuali ritenute di legge, per la partecipazione e al raggiungimento della soglia effettiva del 75% del monte ore mensile o di frazione di mese, previsto dal progetto, nei limiti di un importo complessivo di 6.300 euro. Il bando è aperto a sportello, con prima scadenza al 31 dicembre 2018.

© Riproduzione riservata.

